

## IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

### Le azioni messe in campo da REGIONE LOMBARDIA

Nel 2012 la Regione Lombardia approva la **l.r. n. 11 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza"** al fine di favorire e promuovere politiche di prevenzione, protezione, sostegno, tutela, inserimento e reinserimento a favore delle donne vittime di violenza, anche al fine di consentire percorsi di recupero dell'autonomia materiale e psicologica. La legge regionale prevede appositi strumenti che hanno permesso lo sviluppo di una politica pubblica finalizzata a contrastare la violenza maschile nei confronti delle donne. In attuazione della legge:

- è stato istituito il **Tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne**, quale sede di consultazione e confronto sulla programmazione e pianificazione degli interventi previsti dalla legge;
- è stato adottato il **Piano quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne**. Il Piano è lo strumento principe per l'attuazione della legge regionale;
- sono stati sottoscritti **protocolli d'intesa** con enti pubblici e ordini professionali.

Le linee d'azione del **Piano antiviolenza**, approvato dal Consiglio regionale nella scorsa legislatura (delibera n. 894 del 10/11/2015) perseguono due finalità strategiche:

- **prevenire il fenomeno** della violenza maschile contro le donne e favorirne l'emersione;
- **accogliere, sostenere, proteggere** le donne che hanno subito violenza e accompagnarle all'autonomia.

Per l'attuazione di queste, il Piano poggia su due pilastri fondamentali:

- le **Reti territoriali interistituzionali antiviolenza**, costituite con appositi protocolli e formate almeno da un Comune (con il ruolo di capofila), da un centro antiviolenza e da una casa-rifugio, dalle forze dell'ordine e dagli enti sanitari locali; ma che possono coinvolgere una pluralità di soggetti e istituzioni del territorio tra cui il sistema giudiziario, il sistema scolastico, le associazioni sindacali e di categoria, il mondo del volontariato ecc.;
- la sperimentazione e la modellizzazione di un **processo di accesso delle donne ai servizi**, valutazione multidimensionale del rischio, accoglienza, protezione e definizione di progetti personalizzati definiti con la singola interessata, volti al superamento della situazione di violenza o maltrattamento e al recupero dell'autonomia.

Il Piano quadriennale si colloca nell'ambito dell'attuazione delle linee di intervento delineate nel Piano nazionale di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, approvato in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni il 7 maggio 2015.

### I servizi sul territorio: i centri antiviolenza e le case rifugio

Esiste una rete di servizi in Lombardia per accompagnare le donne durante tutti i passi necessari ad uscire dalla situazione di violenza e ritrovare la loro autonomia. La rete tutela la sicurezza della donna e quella dei suoi figli e delle sue figlie, infatti una relazione con un uomo violento può mettere in pericolo la vita, oltre a creare traumi a livello emotivo, relazionale, psicologico a più persone.

Nei **centri antiviolenza** è possibile trovare una rete di donne professioniste pronte ad accogliere, consigliare, tutelare e proteggere. Questi i servizi gratuiti offerti dai Centri Antiviolenza sparsi su tutto il territorio:

- assistenza psicologica
- consulenza legale
- accoglienza

- ospitalità
- orientamento al lavoro

Tutti i Centri Antiviolenza garantiscono l'anonimato e la protezione.

### **Osservatorio regionale antiviolenza (O.R.A.)**

Istituito con Delibera di Giunta regionale a dicembre 2016, l'Osservatorio dispone la raccolta dei dati relativi alle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza sul territorio lombardo. L'istituzione dell'Osservatorio ha trovato una certa ostilità da parte dei centri; la raccolta di alcuni dati sensibili (ad es. il codice fiscale) non sembrerebbe coerente con le necessità e le richieste delle donne maltrattate. Come PD ci siamo attestati su questa posizione: sebbene occorra garantire la maggior riservatezza possibile nella raccolta e gestione dei dati, è importante fare in modo che vi sia anche un monitoraggio costante del fenomeno così da supportare l'azione regionale. Disporre di dati e informazioni aggiornate e puntuali, pur nel rispetto ineludibile dell'anonimato e della privacy delle donne che scelgono di rivolgersi ai centri antiviolenza, è condizione necessaria per poter impostare azioni di governo coerenti di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne, un fenomeno ancora fortemente latente.

### **Ulteriori politiche di contrasto**

Per migliorare il livello di efficacia delle politiche regionali sono stati definiti dei protocolli tra Regione Lombardia e soggetti diversi per prevenire e contrastare i fenomeni di violenza verso le donne.

#### **1. SOTTOSCRITTO IL PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE LOMBARDIA E PREFETTURE**

Le Forze dell'Ordine sono interlocutori privilegiati e nodi essenziali di un sistema di *governance* che opera in collaborazione con gli enti locali, il sistema socio-sanitario e ospedaliero, i centri antiviolenza e le case rifugio.

#### **2. PROTOCOLLO TRA REGIONE LOMBARDIA E CONI PER PROMUOVERE LA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

Entrambi gli enti si impegnano nel promuovere e sostenere azioni destinate a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne. Nel protocollo sono previste iniziative quali ad esempio l'organizzazione della "Settimana regionale per lo sport contro la violenza sulle donne".

#### **3. VIOLENZA CONTRO LE DONNE: Percorsi formativi in collaborazione con l'ORDINE DEGLI AVVOCATI**

Il Protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Lombardia e l'Ordine degli avvocati di Milano è volto a definire percorsi formativi professionalizzanti, al fine di fornire agli avvocati/avvocate una adeguata formazione per riconoscere il fenomeno della violenza sulle donne, gestirne il rapporto sin dal primo contatto, offrire un'adeguata assistenza legale nella fase di denuncia e nei diversi livelli delle fasi processuali; essere in grado di mantenere e sviluppare i rapporti con/tra i soggetti che a diversi livelli sul territorio sono coinvolti nelle azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza nei confronti delle donne. I percorsi formativi hanno coinvolto **un totale di 566 avvocati** (percorsi formativi realizzati dal 2014 all'edizione 2017)